

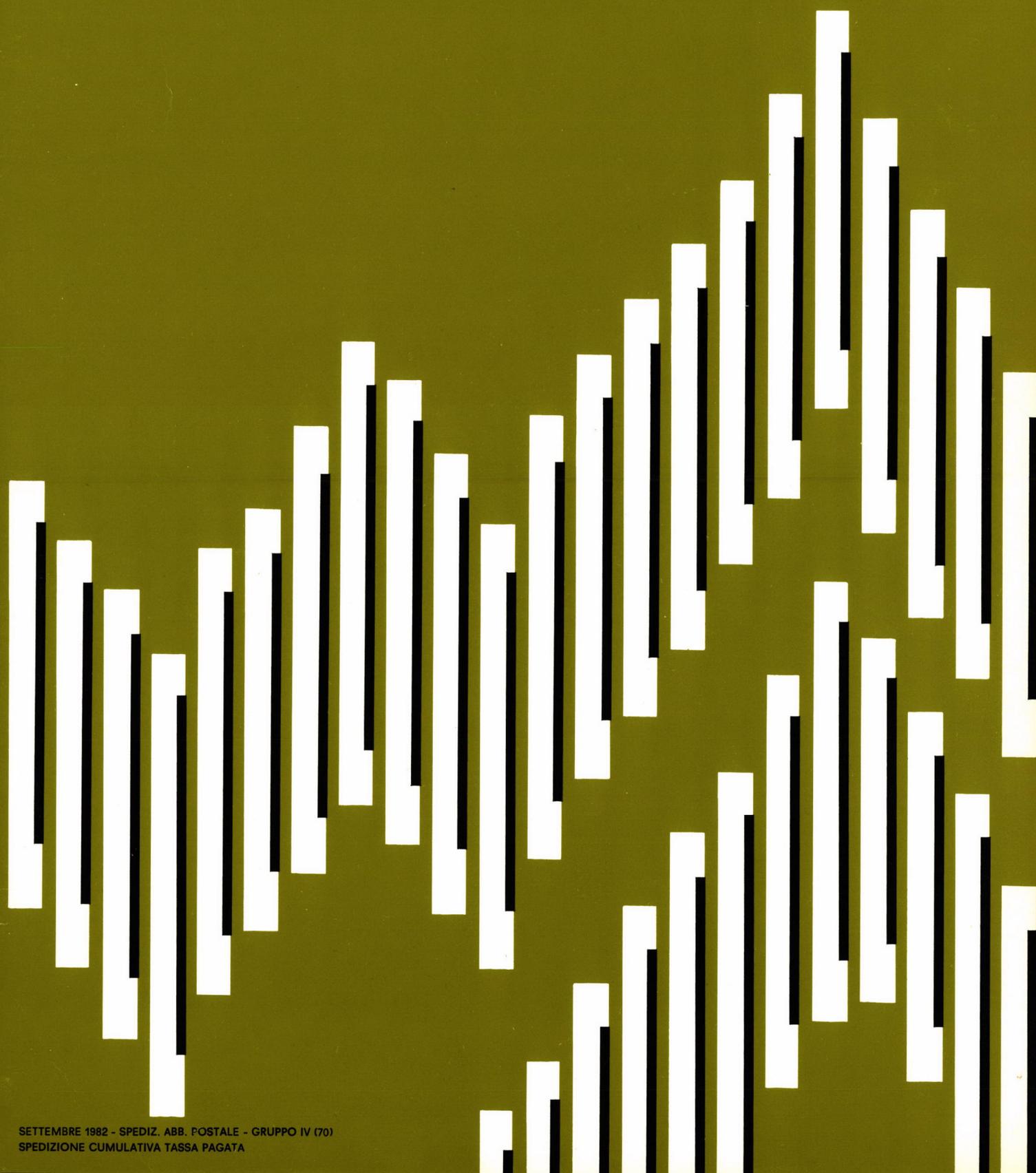
ARMONIA
DI VOCI

CANTI PER I DEFUNTI/2

5/1982

SETTEMBRE
OTTOBRE

elle di ci editrice
10096 leumann (torino)



ARMONIA DI VOCI



ANNO XXXVI
Settembre-Ottobre 1982
Abb. annuo L. 8.000 (estero L. 14.000)
Ogni numero L. 1.500
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

PROPOSTE MUSICALI PER COMUNITÀ CRISTIANE

Direttore: A. Fant
Segretario: N. Suffi

SEZIONE MUSICALE
Redattore: A. Fant

Collaboratori: N. Barosco - E. Bosio - E. Capaccioli - G. Donati - V. Donella - S. Kmortorka - R. Lamberto - L. Lasagna - D. Machetta - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Molfino - M. Nosetti - A. Perosa - W. Rabolini - G. M. Rossi - M. Scapin - D. Stefani - S. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.

SEZIONE COLLANA
« MUSICA-LITURGIA-CULTURA »

Direttore e Redattore: F. Rainoldi
Collaboratori: G. C. Boretti - I. Casale - E. Costa jr. - R. Frattallone - G. Sobrero - M. Sodi - G. Stefani - G. Tabarelli - J. Tafari.

Canti per i defunti/2

Io credo: il mio Redentore vive, di Donella. Responsorio; ma l'andamento ritmico piuttosto corale lo avvicina alla forma dell'inno. Rispettare le alternanze tra Coro-Solista-Tutti. **Uso:** liturgia dei defunti, come inizio (se non c'è processione), dopo le letture, dopo comunione, alle esequie. Nella liturgia delle ore potrebbe sostituire il responsorio.

Udii una voce dal cielo, di Perosa. Salmo responsoriale. L'antifona è distribuita tra un Solista o Coro a 1v e Tutti. Il salmo può essere eseguito a 1v o a 2vp o a 3vd (il Contralto può essere sostituito dal Tenore che canta all'ottava superiore) o a 4vd. Conviene ripetere l'antifona da « Beati i morti », e solo l'ultima volta da capo. **Uso:** dopo la prima lettura, durante la comunione, alle esequie.

A Lazzaro amico, di Martorell. Inno. Può essere eseguito completamente da Tutti o come è indicato sulla partitura. **Uso:** dopo le letture, durante l'offerta dei doni, alla fine; meno bene come inizio, perché esige una certa ambientazione.

Quando la tromba suonerà, di Donati. Questo testo è già stato musicato due volte (*Armonia di Voci* 1979, 3/5.8). La realizzazione di Donati richiede un Coro (possibilmente di Tenori o almeno Soprani; bene anche i due timbri fusi insieme) e un Solista abbastanza smalzati nel canto. La linea melodica estesa e il ritmo incalzante, nella figurazione di croma col punto e semicroma formante frequenti sincopi, esigono un andamento scorrevole e spontaneo, senza urti e distacchi negli intervalli disgiunti. Ciò vale anche per la Tromba. L'Organo, in netto contrasto con la melodia, va trattato come fascia sonora, ben legato. **Uso:** domenica XXXIII-XXXIV per annum; defunti: dopo comunione, fine.

Quando la tromba suonerà, di Capaccioli. Melodia facile e serena, adatta a qualsiasi tipo di Assemblea. **Uso:** più tranquillo del precedente, è indicato specialmente nella liturgia dei defunti.

Chi toglierà la pietra?, di Conti. Canto di meditazione, per Assemblee scelte. **Uso:** dopo le letture o dopo comunione.

Nella tua pace, di Capaccioli. Breve inno-responsorio. **Uso:** alle esequie.

Amici, addio! Spiritual. Specialmente adatto per gruppi giovanili o per ambienti dove la morte di un amico è particolarmente sentita. **Uso:** canto di commiato, all'uscita dalla chiesa o all'inumazione al cimitero.

Ufficio dei defunti, di Capaccioli. Per mancanza di spazio abbiamo tralasciato i testi che si possono trovare nei volumi di « Liturgia delle ore ». **Uso:** per ambienti monastici o per parrocchie dove si celebra ancora l'Ufficio dei defunti.

Indice

1. Io credo: il mio Redentore vive. Responsorio per Coro a 1v, Solista e Assemblea. Testo da *Gb* 19,25-27; musica di Valentino Donella.

2. Udii una voce dal cielo. Salmo responsoriale per Coro a 1v o 2vp o 3vd o 4vd e Assemblea. Testo da *Ap* 14,13 e *Sal* 120; musica di Albino Perosa.

3. A Lazzaro amico. Inno per Coro a 1v e Assemblea. Testo di Gino Zaninotto; musica di Antonio Martorell.

4. Quando la tromba suonerà. Inno per Coro di Tenori o Soprani a 1v, Solista, Organo e Tromba ad lib. Testo di Didier Rimaud-Eugenio Costa jr.; musica di Guido Donati.

6. Quando la tromba suonerà. Inno per Assemblea, Solista o Coro a 1v. Testo di Didier Rimaud-Eugenio Costa jr.; musica di Enrico Capaccioli.

7. Chi toglierà la pietra? Inno per Assemblea, Solista o Coro a 1v. Testo e musica di Alfio Conti; armonizzazione di Antonio Fant.

9. Nella tua pace. Inno-responsorio per Assemblea, Solista o Coro a 1v. Testo dalla Liturgia ambrosiana; musica di Enrico Capaccioli.

10. Amici, addio! Inno per Assemblea, Coro a 3vp e Solista. Testo di Domenico Machetta; musica: Negro spiritual; elaborazione di Domenico Machetta.

12. Ufficio dei defunti. per Assemblea e Coro a 1v. Testo dalla Liturgia delle ore; musica di Enrico Capaccioli.

IO CREDO: IL MIO REDENTORE VIVE

per Coro a Iv, Solista e Assemblea

T: Gb 19,25-27

M: V. Donella

CORO. I - o cre - do: il mio redento - re vi - ve e al - la

Voci
e
Org.

fi - ne dei tem - pi ri - sor - ge - rà dal - la pol - ve -

TUTTI
- re, nel - la mia car - ne vedrò Di - o, mio Sal - va - to - re.

SOLO
1. Io lo ve - drò ei miei oc - chi lo con - templeran -
2. Io lo ve - drò e il mio pian - to si tra - sformerà in gio -

- no, TUTTI
- ia, nel - la car - ne ve - drò Di - o, mio Sal - va - to - re.

UDII UNA VOCE DAL CIELO

per Coro a Iv o 2vp o 3vd o 4vd e Assemblea

T: Ap 14,13; Sal 120
M: A. Perosa

ASS.

C' C''

B.

Org.

2-3
4

Be - a - ti i

U-dii una vo-ce dal cie-lo, che mi di-ce-va: Be - a - ti i

mor - ti, che muoio no nel Si-gno - re!

mor - ti, che muoiono nel Si-gno - re!

1. Sollevo i miei occhi verso i mon-ti:

di dove viene il mio a-iu-to? L'aiuto viene dal Si-gno-re, che ha fatto cielo e ter-ra.

2. Non lascia che vacilli il tuo piede, non sonnecchia il tuo custode. Ecco, non sonnecchia e non dorme il custode d'Israele.
3. Il Signore ti custodisce e ti protegge e sta alla tua destra: di giorno il sole non ti colpisce, né la luna di notte.
4. Il Signore ti custodisce da ogni male, custodisce l'anima tua; custodisce il tuo entrare e il tuo uscire, da ora e per sempre.

A LAZZARO AMICO

per Coro a Iv e Assemblea

T: G. Zaninotto
M: A. Martorell

Moderato, espressivo (♩ = 66)

SOLISTA o CORO

Voci

1. A Laz - za - ro a - mi - co, la vi - ta hai ri - da - to. Co -

Org.

TUTTI
2^a v. ad lib.

- lui che pian - gia - mo è mor - to, Si - gno - re. Con -

rall. e dim.

- ce - di ai de - fun - ti la lu - ce e la vi - ta.

rall. e dim. D.C.

2. Gesù, tu dicesti: Venite, voi tutti,
afflitti ed oppressi, perché vi consoli.
Concedi ai defunti...

3. Signore, asciugasti i volti dal pianto.
La morte accettasti perché fosse vita.
Concedi ai defunti...

QUANDO LA TROMBA SUONERÀ

per Solista o Coro o Assemblea

T: D. Rimaud - E. Costa jr.

M: E. Capaccioli

Tromba in do

Mosso *f* *tratt.*

Voci

CORO

f

Quan-do la tromba suone-rà, al-le-lu-ia, non c'è pie-tra che po-trà im-pe-

T.ba

Org.

Mosso *f*

ped.

-dirmi di rial-zar-mi! al-le-lu-ia, e sa-rò co-me Ge-sù!

mf **SOLO₃**

1. Quel giorno entre - rò nella città fe - li - ce e sa - rò co - me Ge - sù! Quel giorno danze -

mf

-rò nel-la ca-sa di Di-o, e sa-rò co-me Ge-sù! Quel giorno, suo-ne-

-rò sul-le ar-pe di Da-vi-de, e sa-rò co-me Ge-sù! Quel giorno, cante-

-rò con Mozart e Bach, e sa-rò co-me Ge-sù!

D.C. per le altre strofe
 dopo la 4ª strofa
 D.C. a poi :

Tromba

sù.

rall. pp

pp

QUANDO LA TROMBA SUONERÀ

per Coro, Solista, Organo e Tromba ad lib.

T: D. Rimaud - E. Costa jr.

M: G. Donati

Allegretto, con vita
ASS.

Voci

Org.

2/4

Quan-do la tromba suone-rà, al-le - lu - ia! Non c'è pietra che po-trà im-pe-

Fine SOLI-

-dir-mi di rial-zarmi! Al-le - lu - ia, e sa - rò co-me Ge - sù! 1. Quel

Poco meno,

Fine

-STA o CORO

gior-no, en-tre - rò nel - la cit-tà fe - li-ce e sa - rò co-me Ge - sù! Quel

quasi disteso

giorno, dan-ze - rò nel-la ca - sa di Di-o, e sa - rò co-me Ge - sù! Quel

gior-no suo-ne - rò sul-le ar - pe di Da-vid e sa - rò co-me Ge - sù! Quel

gior-no can - te - rò con Mo - zart e Bach e sa - rò co-me Ge - sù!

2. Quel giorno,
andrò a sedere a tavola con Dio,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
berrò la coppa del vino nuovo,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
non temerò la morte, né la vita,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
sarò più splendente del sole,
e sarò come Gesù!

3. Quel giorno,
prenderò gli amici per mano,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
saprò qual è il volto di Dio,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
vedrò il sorriso di Maria,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
amerò come mai abbiamo amato,
e sarò come Gesù!

4. Quel giorno,
non vi saranno lacrime né pianti,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
non vi saranno ricchi o mendicanti,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
non vi saranno guerre né prigionieri,
e sarò come Gesù!
Quel giorno,
non vi saranno allegria e canzoni,
e sarò come Gesù!

CHI TOGLIERÀ LA PIETRA?

per Solista o Coro o Assemblea

TM: A. Conti
Arm: A. Fant

Andante (♩ = 76)

Voci

Org.

f *poco tratt.* *a tempo*

ASS.

Chi to-glie-rà la pie-tra del se -

-pol-cro?" ein-tanto cammi - na - va - no le tre Ma - ri - e, ——— mai lo - ro

oc - chi di lu - ce si riem - pi - ro - no: la pietra era già tol - ta. *Fine*

SOLO o CORO
mp

1. Po - trà mai dal bu - io na - sce - re la lu - ce, dal - la men -
2. Po - trà l'ac - quas - gor - ga - re dal - la roc - cia, dal cie - lo un
3. Queste os - sa a - ri - de ri - sor - ge - re po - tran - no? O mio Si -

1. -zo - gna la ve - ri - ta? Po - trà dal ma - le ger - mo - glia - re il
2. pa - ne di - scen - de - re? Da que - sto mon - do na - sce - rà un
3. - gno - re tu lo sai! Da - rò il mio Spi - ri - to e voi ri - na - sce -

1. be - ne, dal-la mor - te la vi - ta?
 2. cor - po che ma-le o mor-te mai corrompe - rà?
 3. re - te. I - o so - no il Si - gno - re!

Al §

Al §

NELLA TUA PACE

per Solista e Assemblea

T: Liturgia ambrosiana
 M: E. Capaccioli

Andantino
 ASS.

Voci

Nel-la tua pace, nel regno della lu-ce, questo nostro fra-tello, Si-gnore, sia con te.

Org.

Fine

Fine

SOLISTA

D.C.

1. Noi ti lo-dia-mo, Dio nostro giusto e santo: noi ti pre-ghiamo nel tuo Fi-glio Ge-sù.
 2. Pa-dre e creato-re, a - scol-ta la pre-ghiera, che ti ri - vol-ge chi a te ri - tor-na.

D.C.

AMICI, ADDIO!

per Solista, Coro a 3vp e Assemblea

T: D. Machetta
M: Negro spiritual
Arm: D. Machetta

CORO (♩ = 69)

mf

Voci
A - mi - ci, ad - dio, a - mi - ci, ad - dio! Io me ne

Voci virili

ACC.

TUTTI

va - do al - la pa - tria del ciel. A - mi - ci, ad - dio, a - mi - ci, ad - dio,

A - mi - ci, ad - di - o, a - mi - ci, ad - di - o!

Fine p

Io me ne va - do al - la pa - tria del ciel. 1. Sul mio sen - tie - ro nasce - ran - noi
2. Nel cie - lo è na - ta u - na nuo - va

I - o me ne va - do al ciel.

Fine
p

CORO

SOLO

fio-ri, io me ne vado al-la patria del ciel. La pioggia ca-de ma ver-
 stel-la, io me ne vado al-la patria del ciel. Ci sa-rà più lu-ce sul-la

vocalizzo

CORO

mf TUTTI

1.-ra la pri-ma-ve-ra, io me ne va-do al-la pa-tria del ciel.
 2. vo - stra not-te, io me ne va-do al-la pa-tria del ciel. A

io me ne va - do al ciel.

D.C. al Fine

UFFICIO DEI DEFUNTI

T: Liturgia delle Ore
M: E. Capaccioli

1. LODI MATTUTINE

INTRODUZIONE

1. O Dio vie-ni a sal-var-mi. Signore vieni pre-sto in mio a-iu - to.
 2. Gloria.... Spi-ri-to Santo, come era.... se-co-li. A - men.

INNO

1. O re d'immensa gloria fatto uomo per noi, tu vincesti la morte. A-men.

2. Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

4. Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

6. A te, Gesù, sia lode,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli.

3. O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

5. Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

SALMO 50

Con slancio e vita

E-sul-te - ran-no nel Si-gno-re i cor-piu-mi-lia-ti nel-la mor-te.

ANTIFONA

1. Pie-tà di me, o Dio, secondo la tua miseri-cor-dia; * nel tuo grande amore
cancella il mio pec-ca-to.

SALMO

CANTICO Is. 38

Andantino

Dal po-te-re del-le te-ne-bre, sal-va, Si-gno-re, la mi-a a-ni-ma.

ANTIFONA

1. Io di-cevo a-metà della mia vi-ta † me ne vado alle por-te de-gli

CANTICO

in-fe-ri: * sono privato del resto dei miei an-ni.

Andantino con decisione

Per tut - ta la vi - ta lo - de - rò il mio Di - o.

ANTIFONA

1. Lo-da il Signore..... mi-a... la mia vita,* finchè vivo canterò in-ni-al mio Di-o.

SALMO

SALMO 150

Quasi in uno

Tut - ti vi - ven - ti lo - da - te il Si - gno - re.

ANTIFONA

1. Lodate il Signore nel suo san-tu-a-rio,* lodatelo nel firmamento sua po-ten-za.

SALMO

RESPONSORIO

Andante devoto

R: Ti e - sal - to, Si - gno - re,* tu mi hai li - be - ra - to.

FINE

V: Hai cam-biato il mio la-mento in can-to di gio-ia—R: tu mi hai li-be-ra-to.

Glo-ria al Pa-dre e al Fi-glio e al-lo Spi-ri-to San-to.

D.C. al Fine

CANTICO DI ZACCARIA

Con scioltezza e slancio

Io so-no la ri-sur-re-zio-ne la vi-ta: chi crede in me anche se

ANTIFONA

mor-to vi-vrà: e chi-un-que vi-ve e cre-de in me non mori-rà in e-ter-no.

1. Benedetto il Si-gnore Dio d'Isra-e-le * perchè ha visitato e redento il suo po-po-lo.

CANTICO

ANTIFONA T.P.

Andante con slancio

Cri-sto ri-sorto ha illumi-nato il suo po-po-lo, re-dento dal suo san-gue, alle-lu-ia.

CANTICO

1. Benedetto il Si-gno-re Dio d'Isra-e-le * perchè ha visitato e reden-to il suo po-po-lo.

2. VESPRI

INTRODUZIONE e INNO come alle Lodi

SALMO 120

Andantino disteso

Il Si-gno-re ti cu-sto-di-sce da ogni ma-le, pro-teg-ge la tua vi-ta.

ANTIFONA

SALMO

1. Alzogli occhi

verso i monti: * da dove vie - ne il mio a - iu - to ?

SALMO 129

Andante ben ritmato

Se tu guardi le col-pe, o Si - gno-re, chi re-si-ste - rà ?

ANTIFONA

SALMO

1. Dal pro-fondo a te gri - do o Si-gno-re; * Signore, ascolta la mia vo-ce.

CANTICO (Fil. 2)

Andantino disteso

Come il Pa-dre ri-suscita o dà la vi-ta, anche il Figlio dà la vi-ta a quel-liche a - ma.

ANTIFONA

1. Ge-sù Cristo pur essendo di natura di-vi-na,* non considerò..... uguaglianza con Di-o.

CANTICO

RESPONSORIO come alle Lodi

CANTICO DELLA VERGINE

Scorrevole

Quel-li che il Pa-dre mi ha da-ti, — verranno a me; e chi vie-ne a

ANTIFONA

me non lo re - spin - ge - rò.

Andantino (quasi in uno)

Co - lui che fu cro-ci-

ANTIFONA T. P.

-fis-so è ri-sor-to dai mor-ti, e - gli ci ha li-be-ra-to, al-le - lu - ia.

rall.

1. L'anima mia magnifica il Si-gno-re * e il mio spirito esulta in Dio mio Salva-to - re.

CANTICO

COME PROGRAMMARE I CANTI NELLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

(Continua dal numero precedente)

2. Funzionalità del canto

Il secondo criterio da seguire nella programmazione dei canti è quello della sua *fedeltà funzionale*. Parliamo unicamente di fedeltà funzionale del canto mirante all'assemblea o funzionalità *ad extra*; non di funzionalità *ad intra*, per es. la pertinenza del canto al momento liturgico, la sua simbiosi col testo, ecc. L'azione liturgica è l'azione di una assemblea. È il popolo che celebra la sua fede e che risponde all'annuncio della Parola con « inni, salmi e canti spirituali » (Col 3,16). Il canto, dunque, deve essere *a misura di popolo e in rispondenza alla sua capacità e sensibilità*. I fedeli, che si radunano per celebrare Cristo e la loro fede in lui, devono usare il linguaggio musicale che gli è congeniale e connaturale. Così come i simboli e il linguaggio che utilizza il culto cristiano sono stati assunti dalle culture nelle quali è stato annunciato il messaggio evangelico, anche la musica rituale dei cristiani si deve elaborare in funzione dei gruppi umani tra i quali si celebra la liturgia. Non esiste una musica che, come tale, sia specifica della liturgia cristiana. Lo è riguardo al gruppo etnico che celebra (africano, europeo, orientale...), ma non riguardo alla liturgia in se stessa. Ciò significa che i cristiani radunati in preghiera per celebrare il Signore canteranno nel modo che è loro più congeniale. In ultima istanza, il criterio della *funzionalità* dovrà guidare i responsabili nel programmare la musica per la celebrazione.

A questo punto uno si può domandare: con quale stile di musica celebrare? quale genere di musica usare?

Tralasciando altri ragionamenti mi soffermo su un punto solo che considero basilare: *La musica rituale è essenzialmente comunitaria*. La celebrazione liturgica e la musica che la accompagna non si possono isolare dagli altri aspetti della cultura, perché la liturgia costituisce una totalità simbolica, nella quale tutti gli elementi della cultura sono interdipendenti. Ogni popolo canta all'insegna della propria sensibilità e del patrimonio culturale. Una liturgia che si disinteressa di questa realtà sarebbe una liturgia disincarnata. Quindi, rispondendo alla domanda con quale stile e genere di musica dobbiamo celebrare, sarà il popolo, guidato dai suoi periti e responsabili, a dare la risposta. Senza voler proferire giudizi apodittici, possiamo comunque asserire che il

popolo latino è più portato verso lo stile liederistico e melodico che verso altri generi di canto. Per il popolo africano potrà prevalere l'elemento ritmico e di danza, mentre il popolo orientale si delizia in melismi canori e forme polifoniche di estrazione popolare. Quello che tengo ben comprovato è che il nostro popolo latino, oggi come oggi, difficilmente esegue un canto sincopato o così detto « ritmico », specie se questo è movimentato. Sia chiaro che qui alludiamo sempre al popolo-assemblea non al gruppo specializzato o differenziato. Comunque, giudizi definitivi non si possono dare al riguardo, e sarà il responsabile della musica, dovutamente formato e informato, a formulare un giudizio più concreto riguardo alla *sua* comunità che solo lui conosce e guida, pur rimanendo sempre fermo il principio: *musica liturgica a misura del popolo che celebra e in ottemperanza alle norme di dignità, nobiltà e rispetto per i sacri misteri che vengono celebrati*.

A beneficio dell'efficacia del canto mi permetto aggiungere questa osservazione: non considero né popolare né efficace un canto d'entrata sulla *forma responsoriale* (modo Gelineau). Pur essendo adeguato il testo e facile ed eseguibile la melodia del ritornello dell'assemblea, questo tipo di canto all'inizio non è, di per sé, né incisivo né valido e perciò lo scongiurerei, tranne che in rarissimi casi, per motivo che, oltre alla scarsa incisività e forza d'attacco, si svolge nella forma stessa del *salmo responsoriale* e, data la prossimità con esso, produce l'effetto di due elementi identici a distanza ravvicinata. La forma responsoriale (oltre che al salmo omonimo) si addice più al momento della *comunione*, non solo per la distanza cronologica dal salmo responsoriale, ma anche per la natura stessa del canto di comunione, che comporta più raccoglimento, interiorizzazione, meditazione, e si può alternare con delle pause o interludi strumentali.

3. Per un repertorio di canti differenziati

Non insisteremo a sufficienza sul fatto che oggi bisogna puntare sul repertorio di canti diversificati, propri del carattere e dello spirito della celebrazione. Solo così si potrà vivere e cogliere il senso spirituale del messaggio ricevuto e quello del mistero celebrato. Se si puntasse a questo, quale ricchezza di contenuto, quale messaggio autentico e nuovo si potrebbe ottenere in tutte le nostre celebrazioni! È deplorabile, e liturgicamente aberrante, ascoltare gli stessi canti in ripetizione ossessiva, tutte le domeniche. Senza parlare dell'eresia liturgico-musicale di adoperare dei canti che servono per l'Avvento e per la Quaresima, per la Pasqua e per la Pentecoste, ecc. Un comportamento simile crea l'anarchia più deleteria, l'impoverimento liturgico, lo smarrimento dello spirito, e i fedeli, sperduti nella marea della più grande confusione, finiscono per disertare la liturgia e la chiesa stessa. Ecco perché preme il dovere di adoperarci per la formazione di un *repertorio*

differenziato con canti rispondenti al momento e al tempo liturgico.

Molti crederanno d'aver programmato acconciamente una celebrazione, imbottendola di canti. Niente di più sbagliato! Evitiamo l'*inflazione* del canto nella liturgia. Non è indispensabile cantare tutto, neppure che l'assemblea canti sempre. Così, per es., il *canto d'inizio* spesso diventa poco efficace e incisivo perché ancora non si è costituita l'assemblea. Allora sostituiamolo con un preludio all'organo. È preferibile un solenne pezzo all'organo che non un misero, stentato canto d'introduzione, senza corpo né anima, eseguito da poche persone in forma disorganizzata e dispersa...

Non preoccuparsi tanto di coprire tutti i tempi della celebrazione con canti a tutto vapore, ma sceglierne pochi, ma *incisivi e caratteristici*: canti che diano luce e spicco al rito, forza e chiarezza al messaggio, calore ed efficacia alla partecipazione. Adoperiamoci, almeno, perché tutti i tempi forti e le grandi solennità abbiano

i loro canti *caratteristici*, non intercambiabili con quelli di altri tempi e feste. Questo lo esige non solo la dignità e l'estetica della celebrazione, ma l'irrinunciabile diritto del popolo ad istruirsi, formarsi, arricchirsi e, principalmente, a santificarsi attraverso la pedagogia e la catechesi del canto liturgico.

Ogni sforzo realizzato in questo senso, ogni iniziativa indirizzata a promuovere e ottenere un repertorio sufficientemente largo e vario per celebrare l'anno liturgico con canti adeguati e diversificati secondo i tempi e le solennità, rito e momento liturgico, tornerà a sommo vantaggio dei fedeli (e della liturgia stessa) e contribuirà a formarli a una pedagogia liturgica che, di volta in volta, arricchirà il loro spirito cristiano.

ANTONIO MARTORELL
*Direttore della Commissione Diocesana per
la Musica Sacra - Roma*

NOVITÀ ELLE DI CI

UN MONDO DI GIOIA E DI CANTI

Leggende religiose

Testi e musica di Raimondo Frattallone

Disco 73208 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 6.500

Musicassetta 2/28 - L. 6.500

Libretto con parole e musica - pp. 24 - L. 1.200

È una raccolta di canti che esprimono la ricchezza suggestiva e artistica delle « leggende religiose ». Il linguaggio poetico e musicale che ha ispirato questi canti mira ad affascinare il sentimento religioso dei bambini. Non sono per celebrazioni liturgiche di fanciulli, ma si propongono di ricreare un clima spirituale che ridesti sentimenti ed emozioni tipiche del mondo infantile (pensando per esempio di inviare una lettera a papa Wojtyła, o di incamminarsi alla grotta di Betlemme con il pastorello cieco, o assistere con il pettirosso al dolore di Gesù in croce, o vincere la cattiveria del lupo di Gubbio con la mitezza di S. Francesco, ecc.).

L'utilizzazione della raccolta può essere varia e graduale, dal semplice ascolto fino al coinvolgimento nell'espressione totale, dove la dimensione strettamente religiosa si unisce alla dimensione ludica della vita dei fanciulli. La gioia di cantare, di stare insieme, di esprimersi diventa arricchimento ed esperienza interiore.

Ogni canto nell'esecuzione integrale è seguito dalla rispettiva base orchestrale, molto utile perché mette a disposizione dei bambini che cantano (o danzano) un'intera orchestra.

UN MONDO DI FAVOLE

Favole di ieri per i ragazzi di oggi

Scene musicali in recitazione e canto

Testi delle canzoni, musiche e arrangiamenti:

Mario Gonzo

Testi dei dialoghi: Sandro Borchia

Dischi 73209/10 - 33 giri, cm 30, stereo-mono

L. 6.500 caduno

Musicassette 2/29-30 - L. 6.500 caduna

Libretto con testi, musiche e scenografia

pp. 56 - L. 1.600

Favole di ieri lette nella realtà di oggi. La favola, racconto della sapienza popolare, unisce felicemente l'utile al dilettevole, l'insegnamento morale alla piacevole creazione poetica. A differenza della fiaba, che piace solo ai bambini, le favole trovano un uditorio attento e un ripetitore affezionato anche tra gli adulti. Perciò qui si presentano alcune favole, tra le più note, sotto forma di spettacolo.

Il canto è intervallato da vivaci dialoghetti pieni di allusioni attualizzanti. Non dunque semplici favole da ascoltare, ma da « fare », da recitare, cantare e mimare in una messa in scena che è di sicuro effetto e di grande efficacia per i piccoli e grandi. Utilissime per spettacolo scolastico.

Il primo disco (o musicassetta) contiene sia la recitazione che il canto della serie completa delle favole. Può essere adoperato sia come semplice ascolto, molto piacevole e arguto, sia come strumento didattico.

Il secondo disco (o musicassetta) con le basi strumentali dei canti è indispensabile per la messa in scena dello spettacolo: una piccola orchestra perfetta nell'esecuzione, brillante e vivace.